

**In due anni la start-up innovativa è arrivata a intermediare effetti emessi da pmi italiane per 2 mln di euro a settimana**

## Workinvoice, l'intermediazione fatture passa dal web

DI STEFANIA PEVERARO

**W**orkinvoice ormai intermedia sulla sua piattaforma web fatture emesse da pmi italiane per circa 2 milioni a settimana con un turnover crescente. Lo ha detto a *MF-Milano Finanza* l'ad Matteo Tarroni, precisando che «il primo anno di attività, il 2015, aveva visto soltanto 3 milioni di intermediato, mentre l'anno scorso si erano toccati i 30 milioni e poco meno di 20 sono già stati intermediati in meno di quattro mesi quest'anno». Si tratta, quindi, di un segnale di forte interesse da parte delle imprese per questo nuovo canale di finanziamento, con le pmi che, prosegue Tarroni, «in media cedono fatture con scadenze comprese tra 45 e 120 giorni, per importi medi di 70 mila euro, con minimi di 10 mila e massimi di 250 mila, pagando tassi di interesse compresi tra lo 0,5 e l'1% al mese». Il che su base annua è molto, ma in realtà si tratta di operazioni brevi, con le pmi che, ottenendo il denaro in pochissimo tempo, sono disposte a pagare un premio sensibile per questo servizio. «Si tratta di aziende che operano in tutti i settori e molto diverse per dimensioni, con ricavi che fanno da 500 mila euro ai 120 milioni», dice ancora il manager, precisando che «a oggi il 90% degli investitori presenti sulla piattaforma sono istituzionali. Si tratta di piccoli fondi chiusi esteri specializzati in investimenti in fatture su piattaforme web a livello internazionale, che in genere gestiscono asset tra 30 e 50 milioni, oppure fondi aperti Ucits che investono in questo tipo di asset la quota di liquidità del fondo oppure ancora veicoli di cartolarizzazione dedicati all'acquisizione di questo tipo di

crediti, che vengono poi cartolarizzati. Con questi soggetti non abbiamo accordi precisi: investono quanto e quando vogliono sulle fatture che preferiscono». Come per esempio il fondo chiuso Advanced Global Capital, specializzato nel cosiddetto impact investing e finanziato e guidato da Janet McKinley, in passato tra i vertici del colosso charity Oxfam. Oppure Method Investments Uk, fondo di investimento Ucits inglese e Factor@Work, portfolio manager con sede in Italia fondato da Riccardo Carradori (partner di Lucciola & Partners ed ex ceo di Coface Italia e di Zucchi), che lo scorso gennaio ha annunciato il suo primo acquisto sulla piattaforma di 5 milioni di fatture che ha poi cartolarizzato. Workinvoice ha organizzato la transazione, mentre Zenith Service (gruppo Arrow Global) ha fornito la società-veicolo svolgendo il ruolo di master servicer. Nella giornata di ieri, poi, Workinvoice ha siglato un accordo di collaborazione con Fivesixty, network di professionisti fondato nel 2009 a supporto degli imprenditori nella crescita e sviluppo dell'impresa. Con il deal, Workinvoice amplierà i contatti nell'ambito della supply chain di gruppi industriali di medie e grandi dimensioni aiutando sempre più aziende a migliorare i propri flussi di cassa. Fondata a fine 2013 da Tarroni, Ettore Decio e Fabio Bolognini, la società è una startup innovativa strutturata come srl, che ha raccolto sinora 1,6 milioni di capitale da soci operativi (65%), dalla famiglia di imprenditori triestini della logistica Pacorini (7,9%), da business angel e da Maurizio Cereda (2%), ex banker di Mediobanca, oggi advisor di Workinvoice, così come Roberto Nicastro. (riproduzione riservata)

